

A Napoli resiste la strada intestata al presidente del tribunale della razza

Via Azzariti, vergogna da cancellare

Giuseppe Montesano

A che cosa serve il giorno della Memoria? Serve a ricordare l'atroce sterminio di sei milioni di cittadini dell'Europa, sparati, randellati, massacrati, gassati, inceneriti perché erano ebrei. E serve a ricordare il massacro morale, inferiore, che colpì come una peste l'Europa dominata da Hitler

e da Mussolini da una parte, da Stalin dall'altra. E sul Mattino, domenica scorsa, è comparso un bell'articolo di Nico Pirozzi che raccontava una storia esemplare: l'esistenza a Napoli di una strada, via Gaetano Azzariti, dedicata a un uomo che fu nominato da Mussolini presidente del tribunale della razza.

> Segue a pag. 20
Ausiello a pag. 42

Segue dalla prima

Napoli, via Azzariti: una vergogna da dover cancellare

Giuseppe Montesano

Di fronte a questa segnalazione, Gian Antonio Stella ha scritto un articolo sul Corriere della sera di ieri chiedendo che venga cambiato il nome della strada, perché la Napoli delle quattro giornate e di un antirazzismo si direbbe naturale e perenne, non può avere quella strada: e Stella ha perfettamente ragione, anche se dovrebbe sapere che la sopravvivenza di quel nome non è certo dovuta a una qualche forma di razzismo dei napoletani, e con un pizzico di ironia dovrebbe ricordare che non a Napoli ma a Milano, nella cosiddetta capitale morale d'Italia, è nato il fascismo e nascono e rinascono tutti i razzismi e i tribunali che vorrebbero espellere qualcuno per il luogo in cui è nato o per la sua religione. Ma la vicenda che ha portato a dare il nome di un fascista presidente del tribunale della razza a una strada dell'Italia repubblicana è complessa e interessante, e forse ci permette di capire molte cose non solo sulle questioni della «razza» ma soprattutto sui vizi profondi e gli opportunismi di questo Paese. Azzariti non fu solo presidente nel 1939 del tribunale della razza, non solo aveva firmato il Manifesto della razza con altri professori e giuristi e scienziati, ma, come ha ricordato Pirozzi su queste pagine, era stato già nel 1927 il capo dell'ufficio legislativo di Mussolini, e nel 1942, cioè nel periodo «fascistissimo» che fu il preludio a Salò, fu uno dei protagonisti della codificazione civile. Ma nel 1943 Azzariti fu nominato dal re ministro di Grazia e giustizia nel governo Badoglio, e nel dopoguerra il comunista e antifascista Palmiro Togliatti, fautore della cosiddetta «pacificazione», lo volle nella commissione che decideva sull'epurazione dei fascisti. Sembrerebbe uno scherzo, ma non lo è, e pochi anni dopo il presidente della repubblica Gronchi conferì ad Azzariti

la gran croce al merito, onorificenza che si dava a chi si fosse segnalato per cause «umanitarie», lo nominò giudice della corte costituzionale (e nel 1957 ne divenne presidente). E oggi gli eredi di Azzariti oppongono a chi chiede di cancellare il nome sulla strada questa motivazione: se l'Italia repubblicana al completo, comunisti, democristiani e liberali, diede all'ex presidente del tribunale della razza onori e incarichi, perché mai cancellare il suo nome da una via? E hanno, dal loro punto di vista, perfettamente ragione: un aver ragione che però affonda le radici nella malattia che rode questo Paese da quasi un secolo. È la malattia dell'oblio compiacente e interessato. La malattia che nasce dal non aver fatto i conti davvero, per primi i comunisti di Togliatti, con venti anni di dittatura fascista. La malattia che trasforma i ladroncini in uomini politici vincenti e ricchi e i poveri cristi che non rubano in poveracci che votano quei politici che li derubano. La memoria? Qui da noi viene portata a spasso a piacere. Sei di destra? Allora si ricordano le foibe. Sei di sinistra? Allora le foibe non si ricordano. In questo Paese «la memoria» sembra essere troppo spesso una comoda vestaglia da rivoltare a seconda del tempo, un ricordare questo e dimenticare quello in una sorta di cinismo etico che è apparso purtroppo intelligente, ma che ormai si rivela tra le forme più gravi di peste morale e civile dell'Italia. Sbagli nel tuo lavoro? Non paghi, ma sei promosso. Devasti il territorio? Teli cavi, e poi ti mettono a capo della bonifica. Fai fallire un'azienda? Te la paga lo Stato, cioè tutti. È



Peso: 1-4%,20-20%

stato anche per questo, per il continuo lasciar perdere e lasciar correre, che l'Italia sembra oggi avere poche energie interiori per sfidare davvero il futuro difficile che la aspetta. Diciamolo sommessamente, e con dolore: se Togliatti e Gronchi, o chiunque al loro posto o dopo di loro, pensavano che fosse giusto e saggiamente politico onorare per meriti «umanitari» un uomo che aveva partecipato in piena coscienza al fascismo, e in piena coscienza aveva diretto un tribunale della razza, e in piena coscienza di giurista aveva emanato in quel tribunale decreti basati su un parere «insindacabile e non motivato», Togliatti e Gronchi, e quelli che dopo di loro hanno onorato quella memoria con una strada, tutti costoro si sbagliavano, si sbagliavano di fronte a milioni di ebrei e di perseguitati

d'Europa, e si sbagliavano per machiavellismo o per superficialità. Lo diciamo spesso, ma giova ripeterlo: i simboli non sono cose da poco o innocue, essi hanno radici profonde e sono importanti. Le vicende di Azzariti sono ormai materia di Storia, di quella memoria che serve a decifrare il passato per capire il presente, ma non possono essere onorate dal nome dato a una strada. La memoria che ricorda i morti illustri nei luoghi pubblici, diceva il patriota italiano Foscolo, è necessaria per ricordare quelle cose nobili che ci aiutano a vivere meglio, e a emulare quelli che le hanno compiute. O dovremmo emulare e onorare i trasformismi e le ipocrisie che hanno portato questo Paese nelle sabbie immobili? Sarebbe una continuazione di quel cinismo bugiardo del quale dobbiamo libe-

rarci se vogliamo credere nel domani. La memoria ci serve intera per uscire dai pantani. Il cinismo e il chi se ne frega no, non ci servono, perché su quello non si costruisce nulla di buono e di utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%,20-20%